

**L'APPELLO****Islamici e cristiani  
tutti contro la legge  
anti-moschee**

TUTTI uniti contro la legge regionale sui luoghi di culto. Islamici e cattolici, evangelici ed induisti, grandi realtà come la Comunità di Sant'Egidio e Casa della carità, chiedono al governo Renzi di impugnare davanti alla Corte Costituzionale e — nel frattempo — di sospendere la recente legge «anti-moschee» voluta dalla giunta Maroni. L'istanza rivolta al Consiglio dei ministri è firmata anche dall'associazione studi giuridici sull'immigrazione che riprende il parere del presidente emerito della Consulta, Valerio Onida, il quale ha definito «incostituzionale» la normativa.

ZITA DAZZI A PAGINA IV

**La Regione**

# Legge anti-moschea cristiani e musulmani si appellano a Renzi

Lettera firmata anche dalla comunità induista  
“È incostituzionale, il governo la deve impugnare”

**“In Lombardia zero diritti  
in materia religiosa”  
Dambruoso: “A Milano  
humus pericoloso”**

**ZITA DAZZI**

**U**NA santa alleanza per chiedere la marcia indietro sulla legge regionale anti moschee. Si sono messi assieme tutti, cattolici e islamici, induisti ed evangelici, per chiedere al governo di intervenire e di impugnare la normativa voluta dalla maggioranza leghista del Pirellone, sospendendola fin dal prossimo consiglio dei ministri. Una legge che ha finito per colpire tutte le comunità religiose che avevano per esempio partecipato al bando comunale che assegnerà

tre aree per la costruzione di nuovi luoghi di culto. Le associazioni religiose firmano l'appello per sollecitare Renzi a fare ricorso il più velocemente possibile alla Corte costituzionale, come suggerito anche da Valerio Onida, presidente emerito della Consulta, assieme ai colleghi di tutte le università cittadine.

Il documento è firmato da importanti realtà cattoliche, musulmane, evangeliche e induiste, oltre che da Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Apn (Avvocati per niente), che hanno sostenuto tante cause legali contro norme discriminatorie negli ultimi anni. «Si tratta di una legge anticonstituzionale che intacca i diritti fondamentali di migliaia di lombardi di diverse fedi», dice l'av-

vocato Aberto Guariso dell'Asgi. Si accodano la comunità di Sant'Egidio, don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità e la Consulta milanese per la laicità delle istituzioni. La legge del mese scorso invoca criteri urbanistici per limitare le possibilità di creare nuovi spazi pubblici di preghiera. Ma l'avvocato Marina Ingrassi, presidente



di Apn, chiarisce: «La materia urbanistica è già disciplinata dalla legge regionale del 2005».

Ma i più arrabbiati sono i leader religiosi. Il pastore Riccardo Tocco, presidente del Coen (Conferenza evangelica nazionale) tuona contro la «Lombardia Regione a "diritto zero" in materia religiosa». Furenti gli islamici, che vedono sfumare la possibilità di una moschea autorizzata dall'amministrazione, con la legge regionale che impone un enorme parcheggio e grande distanza dalle chiese. «Milano non può ospitare l'Expo chiedendo ai visitatori di lasciare nei propri Paesi il credo religioso di ciascuno», dice Davide Piccardo, a nome del Coordinamento delle associazioni islamiche.

Di moschea si è parlato anche al Forum delle politiche sociali, con l'assessore Piefrancesco Majorino e l'islamista Paolo Branca. E poi ieri sera anche a palazzo Isimbardi, dove l'ex pm antiterrorismo Stefano Dambruso ha rilanciato l'allarme di qualche settimana fa: «Milano ha aree ancora di alta pericolosità rispetto ad altre zone d'Italia. Ha una comunità con profili più radicali. Non ci sono cellule di un'organizzazione, non c'è una strutturazione ma un mondo che dal web e da potenziali luoghi di aggregazione religiosa può diventare stimolo e supporto per scelte personali che abbiamo visto a Parigi, Bruxelles e Copenaghen. Sul territorio c'è un humus dove il supporto radicale pericoloso è sempre esistito e non è mai stato debellato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PREGHIERA**  
Un gruppo di musulmani durante il Ramadan